

La maggioranza di sinistra sembra resistere ai pericoli di crisi

Bari, resta in piedi la giunta anche dopo la defezione del PRI

Domani si riunisce il consiglio comunale - Sarà l'occasione per una verifica - I comunisti: «Singolare e ingiustificabile» la scelta repubblicana - «Fiducia nelle reazioni positive dei compagni socialisti e socialdemocratici»

Dalla nostra redazione
BARI - A 48 ore dall'uscita dei repubblicani dalla giunta di sinistra che da sette mesi governa Bari, i partiti rimasti sembrano decisi a non far cadere la maggioranza. Per domani, infatti, è stata decisa la riunione del consiglio comunale: primo punto all'ordine del giorno l'approvazione del bilancio preventivo che stanza per Bari 39 miliardi. Sarà quella, con ogni probabilità, la sede più adatta per verificare gli orientamenti definitivi delle forze politiche. Per ora, sembra proprio che la maggioranza (formata da PCI, FSI, PSDI ed indipendenti) e che conta 32 consiglieri su 60, voglia dimostrare di avere gambe e cervello per andare avanti. Rino Formica dichiara la disponibilità del suo partito, mentre Graziano Magagnoli, il PSDI si rifà a Di Gesi e dice che «Bari non si tocca». Salvo colpi di scena nella di-

scussione dell'esecutivo socialista, le posizioni sembrano quindi andare definendosi. Terzi, poi, della situazione al comune ha discusso il bilancio di realizzazione. Chiara la conclusione, espressa in un documento: «Gli obiettivi definiti nel programma e che il PRI ha contribuito a definire ed alla realizzazione richiederebbero un apporto rilevante, sarebbero vanificati da una crisi di ingovernabilità e da un rovesciamento delle alleanze che riportasse la DC al governo della città».

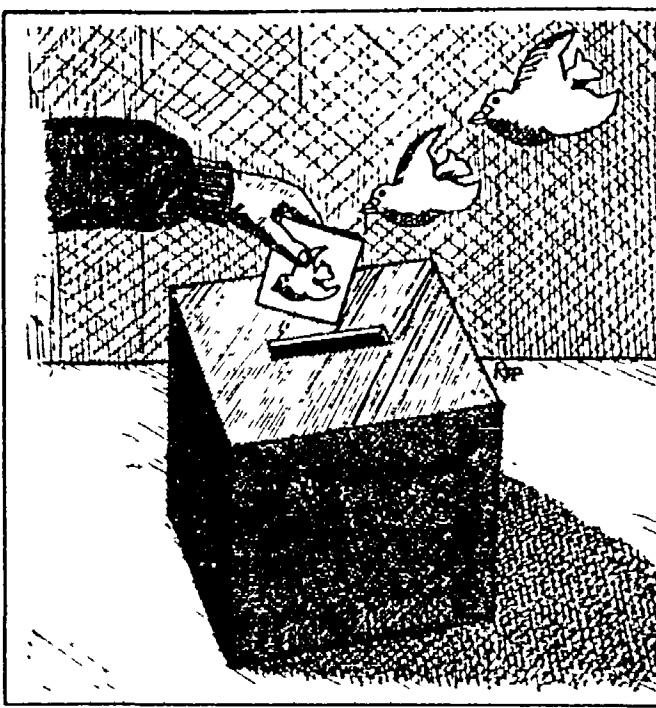
«Singolare e ingiustificabile» — continua il documento — sono le responsabilità assunte dal gruppo repubblicano di fronte alla città, proprio nel momento in cui si rinnova la coalizione di interessi politici e sociali conservatori che contrastano questa amministrazione duramente sin dal '70».

La fase di difficoltà, è bene ricordarlo, per alcuni partiti (PRI e PSI in particolare) è nata anche dalla necessità di ridefinire delicati equilibri interni. Poi, conclusa la verifica chiesta dal comunisti, la DC ha alzato il tiro, stretta in un patto di ferro con il Movimento Sociale, arrivando ad occupare il consiglio comunale. Qualche giorno fa poi, il sindaco socialista risponde, accusando in qualche modo i partiti, ad una lettera del segretario provinciale del Partito socialdemocratico che lo chiamava in causa a proposito delle difficoltà della giunta. I comunisti, nel documento che ha concluso il dibattito, si sono toltolavano il rischio di un deterioramento della azione amministrativa, il pregiudizio del carattere innovativo e dell'immagine dell'amministrazione che nasce dai comportamenti destabilizzanti che ricorrono in più di un partito della maggioranza, ma affermano con forza che

«chiarmente prevalente rimane il giudizio positivo sulle potenzialità di rinnovamento di questo quadro politico e di governo».

Si rinnovano gli organi della scuola

Da oggi votano 19 milioni di genitori e di studenti



ROMA — Oggi e domani nelle scuole vota il grosso di un esercito di 19 milioni di elettori, tra genitori e studenti. Altri voteranno l'11 e il 12 dicembre. Dovranno rinnovare i loro rappresentanti in migliaia di consigli di classe, interclasse, circolo, istituto e, in una quarantina di casi, distretto. Voteranno tutti i genitori di ragazzi che frequentano le scuole dalla prima elementare alla quinta classe delle medie superiori. Gli studenti chiamati alle urne sono quelli delle medie inferiori e superiori. Oggi le urne saranno aperte dalle 9 alle 12 e domani dalle 9,30 alle 13,30. L'anno scorso, votarono il 33,3% dei genitori (ma nelle elementari la percentuale fu molto alta: 43,3%) e il 72% degli studenti. Non su basi localistiche, ma su un'unità progressista e di sinistra furono nettamente vincenti.

Col nuovo codice canonico i massoni in «peccato grave»

ROMA — La Chiesa non parla più di scomunica ma mantiene il giudizio negativo («sono in stato di peccato grave e non possono accedere alla comunione») sui cattolici affiliati alla massoneria. Affiliazione e comiti, rimasti annunciati, il primo il nuovo codice canonico che entra in vigore oggi, prima domenica dell'Avvento, sostituendo quello promulgato nel 1917. Il nuovo codice prevede alcune altre novità, come l'uguaglianza fra tutti i fedeli, laici o sacerdoti, e il riconoscimento di una certa autonomia alle diocesi e alle conferenze episcopali.

Resterà a Caltanissetta il processo per Chinnici

CALTANISSETTA — La prima sezione della corte di cassazione ha respinto l'istanza di rimessione del processo per il delitto Chinnici. Il processo pertanto è rimasto assegnato alla Corte d'assise di Caltanissetta e comiterà, come annunciato, il 5 dicembre prossimo. La decisione della Cassazione è stata resa nota oggi a Caltanissetta dal Procuratore della Repubblica Sebastiano Patané. L'istanza tendente a far assegnare il processo ad altro giudice di una sede diversa era stata avanzata tre settimane fa da Pietro Scarpisi uno dei sei imputati di concorso in strage e di associazione per delinquere. Scarpisi aveva posto la questione della legittima supposizione, perché a Caltanissetta è magistrato presso la Pretura civile Caterina Chinnici la figlia primogenita del magistrato ucciso.

Otto «fiancheggiatori» dei NAR arrestati in diverse città

MILANO — Otto persone che avrebbero fatto parte della struttura di supporto dei NAR (nuclei di azione rivoluzionaria) sono state arrestate dai carabinieri durante un'operazione che ha interessato Milano, Rieti, Pescara, Chieti. Le indagini hanno permesso di individuare i responsabili di alcuni furti d'arma e di esplosivi rapine tra cui quella all'agenzia del Banco di Napoli di Milano compiuta nel novembre dello scorso anno durante la quale fu uccisa la guardia giurata Emilio Carloni e che era stata invece rivendicata da una sigla di estrema sinistra. Il primo ad essere arrestato a Milano è stato Marzio Dedemio di 37 anni, accusato di un traffico d'armi. Tra le altre persone arrestate tre giorni fa, quella ritenuta in collegamento con i NAR è Benito Colimeni di 34 anni, ex responsabile della sezione del MSI di Cologno Monzese (Milano). Gli altri arrestati sono Pietro Di Vecchia di 21 anni a Pescara; Martino Carloni di 18 anni a Chieti; Francesco Onnemo di 19 anni a Magliana Sabazia (Rieti); Attilio Colimeni di 19 anni. Come gli altri quattro imputati devono rispondere di porto e detenzione d'armi, mentre è accusato solo di ricettazione Francesco Gentile di 19 anni, uno studente romano.

Tre mesi in più agli emigrati per pagare la tassa SOCOF

ROMA — Mentre per la generalità dei contribuenti il ministro delle Finanze, sen. Ventinini, ha confermato che non ci sarà dilazione al termine di pagamento della Socof (la sovrimposta sulla casa) il cui versamento, a termine di legge, deve essere fatto entro il 30 novembre, per gli emigrati all'estero fuori d'Italia, la durata di tre mesi. Questo è l'impegno preso l'altra sera alla Camera dal ministro delle Finanze a nome del governo, dopo la presentazione di un ordine del giorno da parte del compagno Giadresco.

Alto Adige, anche il voto ubbidisce alla ferrea logica dell'«apartheid»

Le ragioni dell'affermazione del MSI a Bolzano - Il blocco conservatore della SVP garantisce la separazione di lingue ed etnie - Proporzionali anche le assunzioni - Una protesta rabbiosa ed emozionale più che una netta scelta di destra

Del nostro inviato
BOLZANO — Dice il ferroviere: «Alla stazione di Fortezza, vicino al Brennero, dove d'inverno si scende anche a venti sotto zero, io ho fatto un voto». Perché in base alle norme dello statuto di autonomia, mi ritruovo con la carriera bloccata? Io con il PCI sono d'accordo su tutto, ma non su questo. Conosco molti colleghi che non hanno voluto votare il MSI, e stavolta hanno votato MSI. Ma pensano davvero che i missini saranno capaci di risolvere i problemi del genere? No, di certo. Però è circolato uno slogan che dice più o meno costanti partiti si limitano a scodinzolare davanti alla Volkspartei, adesso preferisco votare almeno per chi gli abbia capito».

È stato un voto di protesta, rabbioso, emozionale, al quale sono rimasti estranei i fattori politici generali. In molte riunioni di lavoratori della zona industriale di Bolzano si sentiva dire, prima del voto, «votiamo MSI, ci negano il lavoro, non ci danno le case, vogliono mandarci via. «Loro» sono forti perché fanno blocco con la Volkspartei. Anche noi dovremmo presentare la lista di autotitoli italiani. Il MSI ci è andato a nozze, in un clima del genere. L'assegnazione della gente ha penalizzato in pratica tutti i partiti dell'arco costituzionale che hanno approvato, a suo tempo, il nuovo statuto di autonomia dell'Alto Adige. Li ritengono in qualche misura responsabili di aver consegnato alla Sudtiroler Volkspartei (SVP) del voto nella provincia, 22 consiglieri su 35 dei poteri enormi, che essa utilizza risolutamente per accentuare la separazione delle comunità linguistiche in Alto Adige, per una politica puntativa nei confronti del gruppo etnico germanico, per spingere ad emigrare quote quanto più grandi possibile della popolazione di origine italiana.

Quale esempio? L'ex industriale, prima di tutto. La SVP considerava la zona industriale di Bolzano una creazione artificiale del fascismo, voluta per «sommargere» sotto una immigrazione di proletari italiani. C'è una norma del tutto aberrante in base alla quale per le assunzioni negli uffici controllati dalla Provincia la SVP impone il calcolo della proporzionalità non in base al censimento ma alla provenienza etnica degli eletti nel Consiglio provinciale. Ogni consigliere «vale» 420 impiegati, da assumere nel gruppo linguistico di appartenenza dello stesso consigliere. Il PCI ha perso stavolta uno dei suoi tre eletti e non è passato proprio il candidato di lingua tedesca. «Non da ora — aggiunge D'Ambrósio — ci siamo trovati di fronte all'alternativa di rinunciare al carattere interetnico della rappresentanza del nostro partito o di favorire senza volerlo, uno squilibrio nelle assunzioni in provincia ai danni dei lavoratori di lingua italiana. Noi ci siamo battuti decisamente contro queste interpretazioni e applicazioni assurde delle norme statutarie. Ma i risultati non sono venuti, e ciò ha prodotto dello scoramento e del disorientamento in seno al nostro stesso elettorato. C'è da tener conto del fatto che il candidato di lingua tedesca di sinistra nel Consiglio provinciale di Bolzano, poco a poco la SVP è riuscita a spazzare via quei due o tre consiglieri che venivano eletti nelle liste socialdemocratiche e progressiste di lingua tedesca».

Ora la situazione presenta aspetti non privi di pericoli. Da un lato, la rigidità e l'intransigenza della Volkspartei tendono a farsi ancor più nette. Dall'altro il rigido blocco del MSI con l'imprevisto apporto di frange di elettori non certo neofascisti né di destra, può far rialzare la testa a certi gruppi di estrema sinistra annidati nell'organizzazione mista. La strada da seguire? Non è certo quella dell'abbandono del terreno dell'autonomia e della convivenza interetnica. Semmai, si tratta di dare

più forza al movimento in questa direzione, per battere l'oltranzismo della SVP attraverso una maggiore articolazione democratica in seno al gruppo linguistico tedesco.

«La strada — afferma Alexander Langer, uno dei due eletti nella lista di «Alternativa per l'altro sud Tirolo» — che il nostro gruppo ha già cominciato a battere. Noi siamo chiari, per l'autonomia, per la tutela delle identità etniche e linguistiche presenti in questa terra. Ma ci battiamo contro una spaccatura della società calata dall'alto, in forza di leggi e di norme. Partiamo dal presupposto che un movimento che voglia cambiare le cose nel sud Tirolo deve sorgere dal seno stesso della nostra società. Non su basi localistiche, ma fare un «melone» sudtirolese antistatalista. Questo melone c'è già ed è da quasi quarant'anni la Volkspartei. Un movimento invece che rilutti per la sua stessa natura a presentarsi come un «melone» di destra, è la contrapposizione, che sia fatta da forze locali ma si colleghi ad una tematica europea. Ma i risultati in questo senso prima, rifiutato dal censimento, la dichiarazione di appartenenza etnica, e in questa campagna elettorale con una lista di candidati e una piattaforma politica che fosse non la sommaria, ma una sintesi di questi due aspetti di appartenenza diversa. Abbiamo perso in città una parte del voto pannelliano che nel 1978 era andato alla lista Nuova Sinistra, però siamo andati avanti per la sua stessa natura. Il nostro ricevuto voto in tutti i centri a maggioranza tedesca e ladina conquistando così due consiglieri. Pensiamo che questa sia una strada su cui insistere, soprattutto nelle prossime consultazioni amministrative comunali».

Un panorama certo difficile, un elemento di novità con cui il PCI vorrà certo misurarsi senza pregiudizi.

Il partito

Corso a Frattocchie

Un corso di aggiornamento per funzionari di partito sul tema: «La riforma dello Stato e le questioni istituzionali al terra a Frattocchie dal 5 al 17 dicembre 1983. 1° Lezione - La Costituzione italiana del '48: storia e struttura (relatore Edoardo Ferraro). 2° Lezione - Democrazia politica e riforme istituzionali nel dibattito italiano dal dopoguerra ad oggi (relatore Massimo Bruni). 3° Lezione - Sistema elettorale, Parlamento, Governo: ordinamento attuale e ipotesi di riforma (relatore Antonio Baldassarre). 4° Lezione - Il sistema delle autonomie: dalla Costituzione inattuata al neo-centralismo degli anni Ottanta (relatore Michele Ventura). 5° Lezione - Gli apparati dello Stato e l'ordinamento giudiziario (relatore Paolo, amministratore delegato (relatore Luciano Venturi). 6° Lezione - I soggetti della democrazia italiana: partiti, sindacati, movimenti (relatore Pietro Ingrao). 7° Lezione - La pubblica amministrazione in Italia: un'analisi storica ed alcune proposte di riforma (relatore Luigi Berlinguer). Discussione finale, presiede Luciano Gruppi. Partecipano Salvatore D'Albergo, Ugo Spagnoli, Mario Tronti, Renato Zangheri. Le federazioni sono pregate di far pervenire entro il 30 novembre le adesioni a Frattocchie».

Seminario sul movimento della pace

L'1 e 2 dicembre, con inizio alle ore 9,30, presso l'Istituto Togliatti di Frattocchie si svolgerà un seminario rivolto ai quadri comunisti impegnati nel movimento della pace. I temi dibattuti saranno: Stato e prospettiva del movimento della pace (Renzo Gianotti); Rapporti Est-Ovest (Rodolfo Mechini); Per una cultura della pace (Roberto Fieschi); Informazione sulla 3° convenzione europea del movimento pacifista (Antonio Benettoni). Concluderà il seminario il compagno Paolo Bufalini.

Manifestazioni

OGGI: Chierano e Benevento; Violenza ad Aosta; Barca e Catania.

Convozioni

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALLA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 30 NOVEMBRE.

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta antimercidiana di martedì 29 novembre e a quelle successive.

ROMA — La successione sembra quella di una sua striscia «prima maniera», con soli quattro disegni: Pida che lo ha reso famoso. Nel primo quadro c'è lui, Sergio Staino, in due dimensioni. Nella prima un po' spassato, è seduto al tavolo dell'Aula Magna di Montecitorio romano (foto storico); il fumetto entra all'Università, nella seconda, proiettata sullo schermo luminoso alle sue spalle, Bobo attonito dietro la sua macchina da scrivere guarda la platea affollatissima. Nel secondo quadro c'è anche un organizzatore sufficientemente scialbo (forse non ha mai letto un fumetto in vita sua) che presenta il centro Massimiliano Kolbe dei Cattolici Popolari e si dice — ovviamente — l'ultimo di avere al suo fianco il vignettista più famoso tra gli ultimi arrivati Nella terza «finestra» troviamo un dotto fumettologo di nome Sergio Staino che sta parlando nel convegno Phantasmagoria, Franco Parrarin, con barba fluente ed aria sorriona, che sottolinea l'importanza dell'evento, argomentando sul trionfo dell'ingresso di Schultz (l'autore di Linus e C.) all'Università di Harvard alcuni anni fa. «Tra l'altro — aggiunge — c'è un'affinità di fondo tra i due: sono la coscienza critica nata dagli anni 60 nei rispettivi paesi. La vignetta conclusiva arriva a metà dell'incontro. Staino non riesce a tenersi, afferra il pennarello e sullo schermo luminoso appare un Bobo più disinvolto e sghignazzante: «Centro Massimiliano Kolbe... e se al PCI mi accusano di resuscitare il com-



Fumetti all'Università: parla Sergio Staino

La satira avrà poco potere ma fa tanto bene al fegato

promesso storico? Ecco, si è svolto così, tra applausi e scrosci di risate, in un'aria di grande umiltà creata dall'atteggiamento dello Staino-uomo (e poi a leggere la sua biografia, l'ombra del beato Kolbe...), il primo degli incontri «I fumetti all'Università». Seguiranno quelli con gli autori di Tex, Zagor, Ken Parker, Diabolli

e con Ugo Pratt (Corto Maltese). Sergio Staino ha raccontato la sua vita a fasi alterne: dall'abbandono della scuola media per fare il fittaiolo, agli anni di insegnamento come assistente all'Università di Venezia, alla ripulsa per il potere conosciuto nella sua passata attività di urbanista per la Cassa del Mezzogior-

no. Nato quarant'anni fa, in una generazione per cui i giornali erano il demone dell'ultrasinistra che comprendeva la negazione del fumetto, la conclusione è ovvia: «Mai avrei potuto pensare che, da grande, mi sarei messo a fare il disegnatore». E invece è nato Bobo, esattamente il 10 ottobre del '78 ai

culmine della mia crisi di illusioni e valori. Volevo fare un fumetto: che altro meglio della caricatura di me stesso? Poi viene Bobo, il vero nome è il nome, l'unica femminista Erna (il nome è nato provocatoriamente da un film a luci rosse che girava in quel periodo a Firenze: «Erna e le compagne») e l'inseparabile Molotov; comunista vecchio stile, sempre incalzantissimo o pronto a censurare le mollesse di Bobo e che ride solo quando c'è il calo della DC.

Tutta l'allegria famigliolare fu mandata (tanto per fare un tentativo) a Linus, il giornale a fumetti più famoso, che chiese da alta generalità e quindi — stupor generale — l'offerta dell'«Unità». Inizia il dibattito con dotissime domande sul futuro delle «strisce», il giornalismo in Italia e le classi sociali. Insomma, a cosa serve il fumetto? Ma Staino aveva già risposto, in un manifesto disegnato tempo fa. La bambina chiede al padre: «Loro hanno il potere, e noi?». Bobo: «La satira, ilaria: «Non ti sembra un po' poco?». Bobo: «Ma fa tanto bene al fegato».

Angelo Melone

Cento cene hanno festeggiato la nascita dell'associazione

Mangiare e bere bene, con gusto con intelligenza. Ecco l'Arcigola

Consumi di qualità a prezzi competitivi - Trenta circoli in tutt'Italia - I «nuovi protagonisti della scena gastronomica»: chi sono e cosa vogliono - Un lavoro di ricerca e di selezione

ROMA — Come festeggiare la nascita di una nuova associazione che si prefigge il recupero del piacere del vivere, la promozione dei sensi perenni, una nuova cultura del comunicare che non trascuri il gusto e l'olfatto? Trattando dell'Arcigola, questo il nome della nuova associazione, la cerimonia non poteva che trasformarsi in una grande cena collettiva. Ieri, in cento città d'Italia, cento cuochi hanno preparato cento menù per festeggiare la fondazione dell'Arcigola. Da Alessandria a Bari, da Verona a Napoli, da Savona a Carpi cento pranzi hanno salutato la neonata.

Di che si tratta, quindi? L'Arcigola è la nuova associazione gastronomica dell'ARCI. Questo il suo manifesto: «Per mangiare occorre avere appetito e cibo. Per mangiare e bere bene occorre una certa cultura e disponibilità economica. L'Arcigola è una libera associazione di operatori enogastronomici che intendono proporre consumi di qualità a prezzi competitivi perché l'intelligenza si accordi con il piacere. Perché la cooperazione recuperi la ricerca di qualità della vita che è nelle sue ragioni storiche. Perché l'eccellenza dei cibi e del vino non sia privilegio dei pochi».

Tutto è cominciato ieri a Roma nel Residence Ripetta con un brindisi con il «vino nuovo». Hanno presentato l'Arcigola Claudio Petrin, suo coordinatore nazionale, e Antonio Attisani, il direttore della già nota e affermata rivista «La Gola», che si è associata alla nuova iniziativa. Della Lega, hanno detto, fanno già parte una trentina di circoli in tutta l'Italia. Si tratta di piccole aziende, trattorie, ristoranti, enoteche. Di operatori enogastronomici di varia origine e alcune esperienze. Sono stati aperti sei corsi di degustazione e di approccio alla degustazione. E cominciando proprio dai giardini di Infanzia, per arrivare forse domani a rendere obbligatorio non solo la scienza dell'alimentazione, ma anche l'educazione del gusto nella scuola.

Giorgio Migliardi